

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 5: Catastrofi in Svizzera : incontro con Tazieff

Rubrik: Controversia

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NO

Quanto accade nelle prime ore e nei primi giorni che seguono una catastrofe di rilevante entità, a chi segue l'azione di soccorso non già nel suo insieme, ma soltanto in una sua parte, appare quanto mai caotico e disorganizzato.

Proprio basandosi su questa impressione, e sulle sensazioni di impotenza da un lato, e di impazienza, dall'altro, di portare soccorso il più rapidamente possibile, si muove spesso – a torto – il rimprovero di insufficiente coordinazione dei soccorsi.

Il Corpo svizzero anticatastrofe ha avuto occasione in questi ultimi anni di intervenire direttamente in diverse operazioni di soccorso e salvataggio in occasione di grandi catastrofi verificatesi all'estero, come i terremoti nello Yemen del Nord, in Turchia, in Cile, in Messico, il ciclone nel Bangladesh, la rottura di una diga in Alto Adige, l'eruzione vulcanica in Colombia. In tutte queste occasioni si è potuto verificare quanto segue:

Sempre, nelle ore e nei giorni immediatamente successivi all'evento, si trovano sul posto troppe poche squadre di soccorso ben addestrate, troppo

poco materiale per il soccorso stesso.

Con tali mezzi limitati si svolge un'opera quasi sempre degna di ammirazione, ma spesso prestata a livello dilettantistico.

La coordinazione dell'opera di soccorso viene ovunque affidata ad organismi militari, che possono disporre di mezzi di comunicazione, e su di una centrale di raccolta delle informazioni. L'autorità militare a capo delle operazioni di soccorso è in diretto contatto con il Ministero competente.

Tali organismi operano ottimamente ed impiegano i mezzi che di volta in volta giungono sul posto con continuità e nel

modo più opportuno.

Concludendo si può dunque affermare che:

In occasione delle grandi catastrofi verificatesi all'estero ciò che è mancato non è la coordinazione, ma piuttosto, dato che sono stati colpiti larghi strati della popolazione, sufficienti squadre di soccorso ben addestrate. In caso di catastrofi di grandi dimensioni, dunque, elemento decisivo è che la popolazione possa disporre di conoscenze basilari sul comportamento da seguire e sulle misure da prendere per poter salvare vite umane. E ciò non si può certo apprendere da opuscoli, ma solo per mezzo di esercitazioni pratiche.

Di ciò sono consci i giapponesi, che tengono ogni anno un «Anti-disaster Day». Il primo settembre 1985, nelle province di Kanto e Tokai, sotto la guida diretta del primo ministro Yasuhiro Nakasone, è stata condotta a termine un'esercitazione di protezione civile cui hanno preso parte 7 milioni di cittadini, numerose autorità ed organizzazioni di salvataggio e di soccorso della regione. □

*Eduard Blaser
Delegato del Consiglio
Federale per l'aiuto in caso di catastrofi all'estero, Berna*

SI

Bisogna distinguere tra le misure di soccorso immediate in caso di catastrofe (terremoti, inondazioni, ecc.), volte a salvare vite, e l'aiuto il cui scopo è di assicurare la sopravvivenza e la ricostruzione dopo catastrofi naturali quali terremoti, tempeste e inondazioni.

Nel campo delle operazioni di salvataggio immediato in caso di catastrofe, il Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe ha dato prova delle sue capacità. Ma noi ci interessiamo qui ai problemi di coordinazione che si pongono in caso di aiuto alla sopravvivenza o alla ricostruzione. Infatti questo tipo di aiuto richiede mezzi finanziari altrimenti più importanti, e una cattiva utilizzazione di questi fondi può provocare danni irreparabili a lungo termine, che colpiranno un numero

molto più importante di persone di quante vittime faccia, ad esempio, un terremoto. La coordinazione a livello dei beneficiari è resa più difficile per il fatto che le valutazioni dei danni sono spesso eccessivamente esagerate.

Nelle regioni dell'Africa colpite dalla siccità, si assiste ad intervalli regolari alla «più grande carestia del secolo». In occasione del terremoto in Perù nel 1970, secondo le stime ufficiali effettuate dall'ONU e dal governo i danni ammontavano a 517 milioni di dollari, mentre in seguito si constatò che si trattava «soltanto» di 80 milioni di dollari. Durante la guerra d'indipendenza del Bangladesh nel 1971, le cifre variano tra 1 miliardo e 200 milioni di dollari e 3 miliardi di dollari, mentre dopo il terremoto in Nicaragua nel 1972, i danni furono perfino valutati a un miliardo e 400 milioni di dollari.

Queste valutazioni eccessi-

ve dei danni hanno due conseguenze negative: paralizzano le iniziative di mutua assistenza delle popolazioni colpite e conducono alle importazioni inutili di beni di soccorso. Le collette presso i donatori assumono proporzioni esagerate e risultano in un'eccedenza di prodotti (cereali, medicinali, ecc.) che dovranno essere liquidati in seguito.

Le organizzazioni di aiuto in caso di catastrofe «vivono» di questi cataclismi; hanno quindi interesse ad esagerarne l'importanza. Di per sé, il fatto di «vivere delle catastrofi» non ha nulla di riprovevole. Dopo tutto anche i medici «vivono» delle disgrazie, delle malattie e delle sofferenze altrui!

Questa realtà fa sì che nei Paesi colpiti da catastrofe si manifestino fenomeni di corruzione, di rivalità. Questa situazione esclude in gran parte le possibilità di coordinazione, soprattutto quando nel Paese

d'intervento non esiste un'organizzazione associata apolitica e integra. È questo uno dei punti deboli della Lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, che deve lavorare in stretta collaborazione con la società nazionale del Paese assistito.

Queste società, soprattutto nel Terzo Mondo, sono talvolta un organo politico del governo.

La coordinazione è tuttavia ostacolata anche dai donatori; infatti, già dopo qualche mese, essi desiderano conoscere il numero dei bambini che hanno potuto essere salvati grazie al loro dono.

L'obbligo di utilizzare immediatamente tutti i fondi può avere conseguenze negative per un aiuto destinato ad assicurare la sopravvivenza a lungo termine. □

*Toni Hagen
Lenzerheide*